

Introduzione generale

Lettera di frate Francesco ai giovani

Nel nome della somma Trinità e della santa Unità del Padre e del Figlio e dello Spirito santo. Amen!

A tutti i giovani a cui debbo reverenza e grande amore per l'affetto dimostratomi in 30 anni del Convegno Nazionale "Giovani verso Assisi", a frate Marco Tasca, ministro generale della religione dei frati minori, e a tutti i ministri e custodi e sacerdoti della stessa fraternità, umili in Cristo, e a tutti i frati semplici che condividono il cammino dei giovani e che rendono possibile questo incontro in Assisi, primi e ultimi, frate Francesco, uomo di poco conto e fragile, vostro piccolo servo, augura salute in Colui che ci ha redenti e ci ha salvati nel suo preziosissimo sangue. Tra le molte parole, ascoltate il nome di lui, adoratelo con timore e riverenza proni verso terra: *Signore Gesù Cristo, Figlio dell'Altissimo è il suo nome, che è benedetto nei secoli.*

Ascoltate, miei signori, figli e fratelli, e prestate orecchio brevemente alle mie parole. La vostra presenza tra le strade di Assisi è piacevole ricordo di quegli anni quando, giovane e un po' vanitoso, non vedevo l'ora di stare con gli amici con i quali mi dilettao a primeggiare in ogni cosa: ero *desideroso di far parlare di me in ogni modo.*

Era diventata un'abitudine, quasi una ossessione, la ricerca di vestiti vistosi: andando ben oltre le normali abitudini e possibilità della mia famiglia, riuscivo a farmi confezionare abiti che potessero attirare l'attenzione degli altri per la preziosità e per le particolarità.

Il mio desiderio di stare con gli amici era tale che mi alzavo da tavola senza neanche aver finito di mangiare o mi assentavo dal lavoro, lasciando i genitori rattristati per quel mio comportamento disordinato e dimentico del rispetto loro dovuto.

Mi dilettao essere generoso e gioviale anche con i poveri, offrire del mio tempo per loro, anche se poi mi sono reso conto che non mi interessavano affatto i loro veri problemi: le uniche parole che desideravo ascoltare e fare ascoltare erano le mie!

La gioventù è un tempo prezioso: è il tempo in cui cerchiamo di definire il valore della nostra vita. La gioventù è un tempo grandioso: ci collochiamo molto in alto, tra la terra ed il cielo, tra la realtà ed il sogno. La gioventù è un tempo anche rischioso perché crediamo alla potenza delle nostre parole, tanto da vivere come se gli altri non ci fossero.

Miei signori, figli e fratelli ascoltate ancora un po' le mie parole. Mi sento particolarmente vicino ad alcuni di voi, toccati dalla sofferenza... La vostra presenza in questa casa è ricordo di quando *la parola del dolore umano dischiuse la mia vita.*

Catturato durante la guerra contro Perugia, un anno di prigionia fu veramente devastante: per la prima volta la fragilità, il limite, la malattia e la morte interrogarono fortemente la mia vita. Mi trovai a confrontare le mie parole con altre parole...: per la prima volta percepivo che le mie parole

non erano così potenti, che vi erano altre parole capaci di mettere a nudo l'inconsistenza delle mie scelte, altre parole capaci di diminuire il prezzo, il valore, la gloria che avevo assegnato a me stesso.

Quale dura lotta incominciò nella mia vita con me stesso e con la mia città: quanta amarezza lasciava ora nel mio cuore l'incontro con i lebbrosi nel gestire i poteri di mio padre nella piana di Assisi... Tutto lentamente crollava dentro di me suscitando interrogativi, problemi e dubbi sul futuro... «Cosa desiderare, cosa ricercare, cosa fare? Esiste ancora qualcosa o qualcuno, attraverso cui posso diventare importante? Come è possibile sperare, quando la realtà nega ogni sogno di felicità, ogni progetto di vita?». In quel momento avevo solo la consapevolezza che non ero nel mondo per sempre, che la mia vita non dipendeva solo da me e che nella vita ci sono dei beni che contano più di altri.

Un'altra lotta si affacciava nella mia vita: chi era Dio per me? Un Dio assente e silenzioso davanti al dolore? Chi ero io per Lui, un cavaliere fallito?

Miei signori, figli e fratelli, solo allora la Parola di Dio si è fatta strada tra le mie parole e le parole del mondo: lasciai finalmente che il Signore potesse rivelare il suo progetto su di me, una vita secondo la forma del Vangelo. Io, frate Francesco, vostro servo e piccolo nel Signore Iddio, vi dico che *il vangelo è la mia vita!*

In questi giorni inclinate l'orecchio del vostro cuore ed ascoltate la voce del Figlio di Dio. Lasciatevi sorprendere dalla luce della Parola ed accogliete la buona novella del Vangelo con vero entusiasmo. Custodite nella profondità del vostro cuore la sua parola, adempite perfettamente i suoi consigli.

Lodatelo poiché è buono ed esaltatelo nelle opere vostre!

frate Francesco

(Testo di frate Alfredo Avallone ofm conv.)